

In allarme gli avvocati che hanno convocato una riunione urgente denunciando "il

# «Giudici, lavorate meno

Il Tribunale di Venezia è al collasso e il presidente Passanante

## Venezia

NOSTRA REDAZIONE

Il Tribunale di Venezia è al collasso. Il personale di cancelleria è insufficiente per far fronte ai sempre più numerosi adempimenti, e così il presidente Attilio Passanante ha dato disposizione ai giudici di lavorare di meno. In una circolare diramata ieri, firmata anche dal dirigente Antonio Pinzello, viene suggerito ai magistrati di ridurre «la durata delle udienze civili e penali, ove possibile»; di ridurre «il numero di fascicoli per ciascuna udienza»; di fissare udienze «non a breve termine» e di attenersi ad un criterio di priorità prestabilito nel trattamento dei fascicoli. Ai giudici, inoltre, viene chiesto di indicare gli «adempimenti da ritenersi urgenti». Quanto alle cancellerie, resteranno aperte soltanto tre ore al giorno, da lunedì a venerdì, dalle 9.30 alle 12.30, mentre il sabato saranno ricevuti unicamente gli atti urgenti. I nuovi provvedimenti, definiti «urgenti», entreranno in vigore a partire da lunedì prossimo.

La reazione degli avvocati veneziani al provvedimento è stata immediata: il Consiglio dell'Ordine ha convocato una riunione urgente questo pomeriggio per stabilire le iniziative da intraprendere: «Vi è il rischio di effetti devastanti nella gestione del servizio giustizia», denuncia il presidente dell'Ordine, l'avvocato Daniele Grasso. Analoghe mobilitazioni sono previste da parte della Camera penale e degli altri organismi territoriali dell'avvocatura. Il provvedimento del presidente del Tribunale, infatti, riguarda oltre al Palazzo di Giustizia



Il presidente del Tribunale di Venezia Attilio Passanante con il comandante dei carabinieri

di Venezia, anche la sede di Mestre e le sezioni staccate di Portogruaro, San Donà, Chioggia e Dolo. A Mestre già da alcune settimane le udienze penali della sezione monocratica si devono chiudere non oltre le 14 per la mancanza di cancellieri disponibili a fare assistenza, in quanto al personale non vengono pagati gli straordinari e, di conseguenza, nessuno è disponibile a fermarsi oltre il normale orario di la-

voro. Ciò spesso significa celebrare soltanto i processi per direttissima, mentre i giudici sono costretti a rinviare gran parte delle altre udienze, con la conseguenza di un arretrato in aumento e il rischio di prescrizione dei reati. Ora, con l'ulteriore prospettiva riduzione del numero delle udienze, sia penali che civili, nonché dei fascicoli da trattare in ciascuna udienza, magistrati e avvocati temono che si pro-

filii la paralisi, alla necessità di accelerare la giustizia sbandierata dai politici, che al tempo forniscono i mezzi adeguati a far funzionare i Tribunali. A preoccupare la prospettiva di riduzione dei servizi, il presidente del Tribunale elenca dettagliatamente le carenze di personale, ormai in parte coperte da un fronte di una scoperta 25 per cento di cancellieri